

CINA - GIAPPONE 1937, vaso di coccio contro vaso di ferro

Publicato su Rivista Informatica "Storiain.net", n. 327 del mese di febbraio 2025, con lo stesso titolo e con lo pseudonimo di MAX

TRIMURTI

<https://www.storiain.net/storia>

I diari di Chiang Kai Shek lo evidenziano chiaramente: conoscendo la debolezza del suo strumento militare, egli ha lungamente esitato ad affrontare il Giappone ed ha sempre saputo che sarebbe stato battuto. Salvo a giocare sul tempo e sullo spazio ... e sulla ricerca di nuovi alleati.

Nel gennaio 1937, l'esercito imperiale giapponese comprende circa 247 mila uomini, ripartiti in 17 Divisioni di fanteria, 4 Reggimenti blindati e 54 squadriglie aeronautiche. Due divisioni risultano stazionate in permanenza nella Corea, 4 nel Manciukuò (1) nell'ambito dell'esercito del Guandong o Kwantung (2). Costituito da coscritti in servizio per due anni, l'esercito giapponese si basa su numerose riserve istruite, che gli consentiranno di duplicare e quindi triplicare i suoi effettivi per le esigenze della guerra in Cina. Se l'Accademia militare imperiale forma ogni anno solo un'elite di 300 ufficiali, un sistema di volontariato e di promozioni di uomini, provenienti dai ranghi consente di produrre 4 mila ufficiali di riserva ogni anno ed un rimarchevole corpo di sottufficiali. I soldati giapponesi sono

sottoposti ad una severa disciplina, in cui vengono ancora praticate le punizioni corporali. L'addestramento è duro e l'obbedienza agli ordini è incondizionata ed il culto imperiale, sempre presente, valorizza lo spirito di sacrificio.

Con quattro reggimenti di fanteria, uno di artiglieria ed uno del genio, ovvero 25 mila uomini in tempo di guerra, la divisione di fanteria risulta la più grande del mondo. L'artiglieria da campagna è leggera, smontabile e trasportabile a dorso d'animali; essa si basa sul pezzo da 75 mm. tipo 90 (3) o tipo 94 da montagna. La debolezza dell'industria automobilistica nazionale (mille veicoli l'anno nel 1935), rende onnipresente il cavallo per la trazione. Questo aspetto contribuisce a capire anche la debolezza numerica della specialità blindata: alcune decine di carri leggeri o medi. L'artiglieria pesante è rara: alcune centinaia di pezzi moderni da 105 e da 150 mm. L'assenza, inoltre, di logistica motorizzata comporta una dipendenza completa dalle vie ferrate.

Modernità e spirito d'offensiva

La dottrina di impiego risulta basata sull'esperienza della guerra contro la Russia del 1904-1905. Essa privilegia il combattimento interarma, la velocità, lo slancio, l'audacia, l'attacco di notte. Il corpo a corpo viene considerato sempre come il momento culminante dell'attacco. Sul piano operativo, la ricerca della battaglia di distruzione, predisposta attraverso l'accerchiamento, viene portata a livello di sistema. In definitiva, un esercito di terra di tipo 1914, ma dotato di una forte coesione ed uno spirito offensivo eccezionale.

La modernità risiede nell'aviazione e nella marina, che sono, d'altronde, l'effetto delle spese investite per queste due forze armate, ma che

spiegano anche la vetustà dell'Esercito di terra. L'aviazione non costituisce una forza armata a sé stante, appartenendo la stessa sia all'Esercito che alla Marina. La prima conta circa mille apparecchi, di cui 250 operativi nel 1937, la seconda 600 apparecchi, imbarcati sulle portaerei *Hosho*, *Akagi*, *Ryujo* e *Kaga* o basati a terra e 62 idrovolanti. Gli aerei non sono di recente produzione, ma conta soprattutto la qualità dei piloti, che sono sottoposti ad un addestramento lungo e rigoroso, a detrimento del loro numero. A partire dal 1937 entra in servizio un apparecchio moderno quasi ogni anno: il caccia *Nakajima Ki-27* nel 1937, il *Mitsubishi A6M Zero* nel 1940, il caccia pesante *Kawasaki Ki-45* nel 1941. Per quanto riguarda la Marina, essa risulta la terza al mondo e dispone di un controllo totale delle coste cinesi grazie alle sue basi in Corea ed a Formosa (Taiwan) ed alle sue portaerei.

La principale debolezza delle forze giapponesi è di ordine strategico e politico. L'Esercito e la Marina si disputano il bilancio, assumono iniziative intempestive e soprattutto collaborano molto poco. Dagli anni 1930, l'esercito del Guandong, cuore e cervello dei futuri corpi di spedizione in Cina, elabora la sua propria strategia, cercando di raccogliervi l'appoggio dei circoli politici ed industriali sempre più ampi. La protezione dello Stato vassallo del Manciukuò, ricco di materie prime e di cereali costituisce ai suoi occhi una condizione primordiale. Ne consegue che il nemico principale è rappresentato dall'URSS ed è proprio in vista di combatterla che ci si arma e ci si addestra.

Il partito della guerra

A sud il *Kuomintang* (4), che, da Nanchino, lavora alla riunificazione della Cina e non riconosce l'annessione giapponese del Manciukuò, che viene

percepita come un fastidio di cui si dovrà rapidamente venire a capo al momento opportuno: per Tokyo, l'avvenire della Cina sarà quello di una mezza colonia. L'esercito del Guandong e, in particolare, il suo Capo di SM **Tojo Hideki (5)**, che spinge a fondo le offensive nella Cina del Nord nel 1937 e nel 1938, oltrepassando spesso le direttive del Quartier Generale imperiale a Tokyo. In queste condizioni, la diplomazia viene sempre posta nell'angolo, sendo sempre adottata la soluzione più violenta e, soprattutto, la mancanza di un vero piano di operazioni evidenzia l'assenza di un vero e proprio obiettivo finale. Peraltro, sempre corretto durante le sue guerre precedenti, l'esercito imperiale sviluppa, a partire dall'invasione della Manciuria, una retorica razzista e fascistizzante e prende l'abitudine di trattare i Cinesi come razza inferiore.

Un esercito povero e diviso

Di fronte alla macchina militare imperiale ben oliata e sicura delle sue capacità, le forze cinesi fanno veramente una misera figura. A differenza del loro avversario, esse non dispongono di una base industriale potente, né di una forte tradizione popolare, né di un vasto sostegno popolare. Esse sono, inoltre, politicamente divise. Il Partito Comunista Cinese (PCC), ripiegato nelle terre periferiche dello Shaanxi, protegge i suoi combattenti per i suoi scopi rivoluzionari futuri. I Signori della Guerra non intendono operare al di fuori dei loro rispettivi feudi. Tre di essi, **Li Zongren (6)**, capo della "cricca del Guangxi, **Long Yun (1884-1962)**, "Presidente" dello Yunnan e **Liu Xiang (1890-1938)**, padrone del Sichuan, dispongono di forze numerose e, nella maggioranza dei casi, male equipaggiate e, soprattutto, essi non intendono sottomettersi ciecamente agli ordini della terza componente. Quest'ultima, l'Esercito Rivoluzionario

Nazionale (ARN), obbedisce agli ordini del suo generalissimo, capo del partito nazionalista del Kuomintang e Capo del Governo della Repubblica della Cina, **Chiang Kai Shek** (1887-1975). Questi ha consolidato il suo potere solo nel 1928. Durante i dieci anni che seguono, egli inizia a sviluppare l'economia, specialmente l'industria ed a modernizzare l'Esercito. Ma mancano il tempo ed i mezzi per trasformare l'ARN, nel 1937, in un opponente serio contro la potenza imperiale nipponica, a parte un nucleo moderno. In definitiva, la guerra è arrivata con 5 anni di anticipo sulle previsioni.

Questo nucleo duro dell'ARN comprende circa 380 mila uomini nel 1937, ai quali Chiang può aggiungere 500 mila uomini male armati, indirettamente sotto il suo controllo. Le truppe agli ordini dei **Signori della Guerra** (7) riuniscono forse 1 milione di soldati di valore estremamente variabile, quelle dei Comunisti a meno di 50 mila uomini armati alla leggera. Se il vivaio demografico appare inesauribile e consentirà di allineare fino a 200 divisioni, l'occupazione progressiva del paese da parte del Giappone e la miseria della condizione militare generale dell'esercito non cesserà di peggiorare con il passare del tempo, provocando una fuga delle reclute, che verranno spesso arruolate a forza. Il nucleo duro dell'ARN si organizza in una ventina di Divisioni dette "riformate" su 4 Reggimenti di fanteria di circa 11 mila uomini, di cui solo un terzo armati di fucile. Il numero di mitragliatrici pesanti risulta inferiore alla metà di quello di una divisione nipponica e si contano quattro volte meno di pezzi di artiglieria. Non ci sono camion e la logistica è miserabile - la mancanza cronica di cibo determina una corrente permanente di diserzioni - l'equipaggiamento sanitario è così debole che determina la morte del 50% dei feriti. Le armi provengono da tutte le

parti del mondo, comportando una confusione terribile per le munizioni, che sul campo, mancheranno regolarmente. Le munizioni sono fabbricate in Cina, ma non obbediscono ad alcuna norma e sono fabbricate con un acciaio di scarsa qualità.

Una guerra impossibile

In tale contesto, i fucili Mauser 98K o le mitragliatrici leggere ceche ZB 26 sono buoni, ma non le loro copie locali. L'equipaggiamento pesante si riassume in una decina di treni blindati e qualche decina di piccoli carri Renault FT-17 e tankette Carden Lloyd. Infine, la Marina risulta del tutto trascurabile e l'aviazione possiede da 2 a 3 cento velivoli operativi, su un totale di 600, la caccia allinea, fra le sue fila, un centinaio di FIAT CR 32, Boeing 281 e Curtiss Hawk II e III. Inutile sottolineare come le due forze Armate non sono pronte ad affrontare il Giappone.

Il punto forte cinese risiede nell'inquadramento iniziale (esclusi i sottufficiali, drammaticamente poco numerosi) che sebbene di formazione varia risulta di buona qualità ed uniti da un vibrante nazionalismo. Sfortunatamente per l'ARN, questo quadro verrà quasi interamente distrutto durante la **Battaglia di Shanghai**. La prima generazione di ufficiali, alla quale appartiene Chiang Kai Shek, si era formata nel Giappone prima del 1918; la seconda nell'URSS ai tempi dell'alleanza fra comunisti e nazionalisti (1920-1927); la terza ha invece ricevuto l'impronta tedesca per mezzo di due generali venuti a passare qualche anno in Cina: **Hans Von Seeckt** (1866-1936) ed **Alexander von Falkenhausen** (1878-1966). I due generali, accompagnati da 130 altri ufficiali della Reichswehr, hanno modernizzato l'**Accademia Militare Whampoa** (creata dai Russi nel 1924) ed addestrato tre "divisioni

modello" (che serviranno da matrice ad un'altra quindicina), formato due mila ufficiali, elemento che ha poco influito (un comandante di divisione su 9) di fronte alle decine di migliaia usciti dall'**Accademia Militare di Baoding** (fondata nel 1912 e meno politicizzata di Whampoa) o promossi di rango senza alcuna formazione.

In definitiva, di tutti i piani elaborati prima del 1937 Chiang Kai Shek ha valutato che una guerra contro il Giappone sarebbe stata necessariamente lunga, molto arrischiata e si sarebbe tradotta con una perdita di una parte importante del territorio. Dove e come schierare ed impiegare le 20 divisioni addestrate alla tedesca e soprattutto trovare alleati esterni che possano essere fornitori di armi e prestatori di denaro, queste saranno le sue preoccupazioni permanenti.

NOTE

(1) La Manciuria, occupata dai Giapponesi nel corso del 1931, viene proclamata indipendente sotto il nome di Manciukuò, nel marzo 1932. Essa viene inizialmente posta sotto la reggenza del principe **Pu Yi** (1906-1967), ex imperatore della Cina, che diventerà imperatore del Manciukuò nel 1934. Né lui, né i suoi ministri non disporranno di alcun potere effettivo di fronte ai veri padroni giapponesi;

(2) L'Esercito giapponese insediato nella provincia del **Kwantung (Guandong)**, dal 1905, vigila sugli interessi del suo paese, specialmente ferroviari in Manciuria. Sotto la spinta di uno dei suoi ufficiali di SM, il colonnello **Kanji Ashiwara** (1889-1949), essa organizzerà l'incidente di Mudken nel 1931 che sfocia nell'occupazione della Manciuria. Nel 1933 l'Esercito del Guandong conta 114 mila uomini, quindi 150 mila nel 1936;

(3) La designazione di Tipo 90 si riferisce ai materiali accettati dall'Esercito giapponese nell'anno 2590 del calendario imperiale (1930). Il cannone da campagna tipo 90 costituisce un eccellente pezzo leggero da 75 mm dotato di un freno di bocca e la sua munizione possiede una velocità sufficiente per assicurargli anche una capacità contro carri;

(4) **Kuomintang**. "Partito Nazionalista Cinese", creato nel 1912 da **Sun Yat Sen** (1866-1925), fondatore della Repubblica Cinese. A partire dal 1928 il suo uomo forte diventa Chang Kai Shek, che si sforza di realizzare il programma del partito: unificazione, indipendenza e ... partito unico. Le sue forze armate diventano l'Esercito Nazionale, la sua bandiera quella della Repubblica della Cina;

(5) **Tojo Hideki** (1884-1948), figlio di un generale, ultra nazionalista, dirige la polizia segreta dell'esercito del Guangdong, di cui diviene Capo di SM nel 1937. Generale nel 1933, Primo Ministro nel 1941, egli viene ringraziato e congedato dall'Imperatore nel 1944, a causa del suo fastidioso bellicismo. Condannato dal Tribunale di Tokyo viene in seguito giustiziato per impiccagione per crimini di guerra;

(6) **Li Zongren** (1890-1969). Diplomato presso la Scuola Militare di Guangxi, aderisce nel 1923 al Kuomintang. Entrato in guerra aperta contro Chang Kai Shek nel 1930 viene sconfitto ed è costretto a ripiegare nel suo feudo del Guangxi. Nonostante la sua ostilità, egli si allea a Chang durante la guerra contro il Giappone, dove ha fornito spesso prove di competenza;

(7) **Signore della guerra** è una persona che riesce a esercitare un controllo quasi assoluto su certe aree grazie alle proprie risorse militari private. Essi appaiono frequentemente in stati falliti, in cui le autorità governative centrali e nazionali sono crollate o esistono solo formalmente,

senza effettivo controllo sul territorio dello stato. Nel particolare, il termine viene utilizzato per descrivere il caos che regnava in Cina nel periodo che inizia con la morte di **Yuan Shikai** (1859-1916) nel 1916 e si conclude nel 1926 con la spedizione verso nord delle forze nazionaliste del Kuomintang. Guidati da Chang Kai Shek i nazionalisti riuscirono a ristabilire l'ordine nella Cina meridionale e settentrionale, costituendo infine la Repubblica Cinese. Questo periodo della storia cinese è appunto conosciuto come il Periodo dei Signori della Guerra.